

SCRINIUM HISTORIALE

XXVII

Ricordando fra Paolo Sarpi
a quattrocento anni dalla
Istoria del concilio tridentino

a cura di

Corrado Pin

con la collaborazione di Chiara Petrolini

Roma
Edizioni Marianum
2023

Il volume raccoglie le relazioni presentate all'incontro di studi *A quattrocento anni dalla Istoria del concilio tridentino di fra Paolo Sarpi* promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» e dall'Istituto Storico dell'Ordine dei Servi di Maria (Roma, 28 novembre 2019)

Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale, riservati per tutti i paesi.

© 2023, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»
Viale Trenta Aprile, 6
I - 00153 Roma
Tel. 06.58.39.161

ISBN 88-99495-15-2

PREMESSA

L'incontro organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" e dall'Istituto Storico OSM, svoltosi nell'Aula Magna della Facoltà il pomeriggio del 28 novembre 2019, si intitolava semplicemente *A quattrocento anni dalla Istoria del concilio tridentino di fra Paolo Sarpi*. Il volume degli Atti, che esce ora, dopo anni che sappiamo alquanto travagliati, presenta un titolo leggermente ampliato: *Ricordando Paolo Sarpi. A quattrocento anni dalla Istoria del concilio tridentino*. Titolo che a prima vista potrebbe suggerire un invito a 'ricordare' Sarpi, cogliendo l'occasione dell'anniversario della pubblicazione londinese dell'*Istoria* nella primavera del 1619 presso lo stampatore reale John Bill. In realtà, come si dirà più avanti, il rapporto tra anniversario e memoria di Sarpi va rovesciato: non tanto l'anniversario si è presentato come occasione per ritornare sulla figura e sull'opera di fra Paolo (un anniversario, invero, del tutto ignorato non solo dai mezzi di comunicazione di massa, sempre puntuali a segnalare anniversari d'ogni genere, ma dallo stesso mondo accademico), quanto piuttosto la viva presenza del frate veneziano nell'odierno mondo culturale e religioso ha offerto l'occasione per richiamare l'attenzione sull'*Istoria del concilio tridentino*, il capolavoro di Paolo Sarpi, nonché della storiografia europea della prima età moderna, attenzione che da alcuni decenni è andata vistosamente scemando.

Pur attraversando immancabili momenti d'ombra, la presenza di fra Paolo nella storia religiosa e civile dell'Europa moderna non è mai venuta meno, svolgendo un ruolo da protagonista non secondario nei ricorrenti attriti tra potere temporale ed ecclesiastico, nelle questioni giurisdizionali tra Stato e Chiesa o nei contrasti inevitabili tra Chiesa romana e Chiese riformate.

Una presenza, quella del servita veneziano, che si impone in Europa già a partire dal primo Seicento con la celebre contesa dell'Interdetto tra il papato di Paolo V e la Repubblica di Venezia, rimanendo viva soprattutto oltralpe (si pensi alla straordinaria fortuna sarpiana nel mondo anglosassone o, più altalenante, in quello francese) anche dopo la scomparsa del servita, nonostante i reiterati tentativi di Roma di cancellarne la memoria («che di lui non si parli», era la strategia sagacemente adottata per eclissarne l'in-

fluenza, almeno in Italia); in quell'Europa, cattolica o protestante, dove per tutto il Seicento e per gran parte del Settecento le opere di fra Paolo, l'autore italiano più tradotto all'estero, troveranno ampia circolazione tra fervidi sostenitori e tenaci detrattori. Una fortuna di luci e ombre nel mondo laico e in quello religioso, compreso lo stesso Ordine dei Servi di Maria, di cui fra Paolo è stato il personaggio più illustre, motivo di comprensibile orgoglio, ma non di rado di imbarazzato silenzio, non escluse saltuarie forzate prese di distanza dai «traviamenti del figlio degenerare» (1892).

Di questa fortuna secolare, ancora in gran parte da documentare, merita una breve sosta l'esito odierno, che inizia con la metà del secolo scorso, quando si registra una sorprendente ripresa degli studi sarpianti, non più contrassegnati da preclusioni confessionali, con contributi di autorevoli studiosi, quali Luigi Salvatorelli e Federico Chabod e, più continuativi, Gaetano Cozzi e Boris Ulianich; un vivace avvio, che trovava un avvincente e innovativo sbocco nel 1969 con l'uscita presso l'editore Ricciardi del volume delle *Opere* di Sarpi ideato da Gaetano Cozzi: momento fondamentale degli studi sarpianti («L'opera che mancava su Paolo Sarpi», come scriverà entusiasta Corrado Vivanti), seguito a pochi anni di distanza dall'edizione einaudiana dell'*Istoria del concilio tridentino* a cura di Corrado Vivanti, che ne firmava l'importante *Introduzione*.

È anche a seguito di quei pionieristici contributi che, accanto a una bibliografia in continua crescita, assistiamo alla pubblicazione di inaspettati inediti, che se non hanno radicalmente mutato la fisionomia del servo di Maria, l'hanno tuttavia resa più sfaccettata e complessa; e basti ricordare l'edizione, nelle *Opere* del 1969, degli inediti *Pensieri medico-morali* e dei *Pensieri sulla religione*, seguiti, nel 1996, dall'edizione critica dei *Pensieri naturali, metafisici e matematici*, dove accanto al Sarpi partecipe della rivoluzione scientifica dell'età moderna hanno largo spazio il geniale pensatore politico e il filosofo che condivide le concezioni dei contemporanei Montaigne, Pierre Charron, Jean Bodin, in singolare frequentazione del libertinismo erudito. Di qui, la ricca messe di globali o parziali rivisitazioni della figura e dell'opera sarpiante, con approfondimenti di settori già indagati e, più appariscenti e dirimpenti, con nuove e radicali interpretazioni sul piano religioso e politico, nel tentativo di far luce sulla persistente indecifrabilità del frate veneziano.

Un'attenzione che viene ampiamente testimoniata, per limitarci a una sezione della bibliografia sarpiante, nei convegni internazionali a lui dedicati (mai fino ad allora celebrati), dai primi due

del 1983 e del 2002 svoltisi presso l'Ateneo Veneto e promossi dal Centro Studi OSM di Bologna e dalla Provincia veneta servitana, a quello tenuto, nell'ottobre del 2007, nell'Aula Magna "Galileo Galilei" presso l'Università degli Studi di Padova, al convegno, il primo fuori d'Italia, *Paolo Sarpi. Religion et politique en Europe*, tenutosi a Lyon nel 2008. Due anni dopo seguiva, presso la Facoltà Teologica "Marianum", l'ampia sezione dedicata a fra Paolo nel convegno del 2010 organizzato dall'Istituto Storico OSM, *I Servi di santa Maria nell'epoca delle riforme (1431-1623)*, a testimonianza del vivo interesse dell'Ordine dei Servi, negli ultimi decenni, nei confronti del suo più noto e illustre confratello.

Dunque, un *Ricordando Paolo Sarpi*, che è anzitutto riconoscimento del vivace avanzamento degli studi sarpiani, come documentano gli stessi convegni sopra ricordati, con stimolanti relazioni sul Sarpi religioso, sul filosofo, sull'uomo d'azione politico; con una assenza, tuttavia, che si fa sempre più evidente via via che ci si avvicina ai nostri giorni: il Sarpi storiografo e in particolare l'autore dell'*Istoria del concilio tridentino*. Un esito che può risultare, a prima vista, inspiegabile, se solo si pensi allo stretto nesso tra Sarpi e *Istoria*, che per secoli ha connotato la fortuna del frate veneziano. Un connubio che autorizzava Gaetano Cozzi, ancora nel 1969, ad affermare come nell'*Istoria del concilio tridentino* «confluisce tutta la vita del Sarpi»; asserzione ripresa, pochi anni dopo, nell'incisiva definizione data da Corrado Vivanti all'*Istoria* come «l'opera della sua vita», conclusiva di un «lungo processo di maturazione ideale» che dagli anni giovanili «giunge fin quasi alla vigilia della morte». Inutile elencare le attestazioni di ammirazione lungo i secoli da parte di illustri storici per quel magistrale lavoro letterario e storiografico di prima grandezza nella cultura occidentale, che trova un icastico compendio, ai giorni nostri, in George Steiner, quando riconosce in quella «Sarpi's leviathan History of the Council of Trent, one of the pivotal works in the development of western religious-political argument» (1993). Eppure bisogna prendere atto come da tempo l'interesse degli studiosi sarpiani verso *Istoria* sia andato calando, sempre più rivolto ad altri versanti della produzione di Sarpi, a cominciare dagli scritti filosofici e, in minor misura, dai contributi del politico nel suo ruolo di consultore in iure della Serenissima.

Manca a tutt'oggi un organico lavoro inteso a esaminare questo vistoso dirottamento degli studi sarpiani, né è questa la sede per discutere o anche solo elencare le ragioni del mutato clima nei

confronti del capolavoro sarpiano, a cominciare dalla mancanza di un'edizione critica dell'*Istoria*, tanto auspicata e sempre rimandata anche per il compito quanto mai impervio dell'individuazione delle fonti e, non secondariamente, della dibattuta ricostruzione filologica del testo: materia oggetto di discussione già all'uscita dell'edizione einaudiana del 1974, ma che non ha registrato finora sostanziosi progressi.

Il presente volume, con le quattro relazioni tutte dedicate al capolavoro sarpiano, non intende contestare il già ricordato ridimensionamento, per non dire accantonamento, dell'*Istoria*: più semplicemente e concretamente si è voluto, cogliendo l'occasione di questo anniversario sarpiano, riprendere le ricerche, da tempo sospese, sull'*Istoria*, che ancora tanti interrogativi ha lasciato aperti, dalla sua genesi, alle finalità prossime e remote concepite dall'autore, non tralasciando il fondamentale e dibattuto problema delle fonti, ma soprattutto tenendo ben presenti gli esiti odierni degli studi su Sarpi nei suoi rapporti con il mondo veneziano ed europeo, e in particolare riconsiderando le concezioni politico-religiose del servita alla luce delle nuove prospettive storiografiche sull'età della Controriforma, sul papato post-tridentino, sul peso determinante dell'Inquisizione romana nei destini della Chiesa del Cinque e Seicento.

Questi i precipui intenti dell'incontro di studio del 29 novembre del 2019, che non poteva che aprirsi con la relazione *La Istoria* del concilio tridentino. *Note e postille* del decano degli studi sarpiani, Boris Ulianich, lo studioso che già a metà degli anni Cinquanta si interrogava sulla teologia di fra Paolo ancorata al messaggio paolino della grazia e della predestinazione. Ritornando ora su quei temi, momento nevralgico dell'*Istoria*, Ulianich ci mostra, con documentazione anche inedita, un Sarpi apertamente schierato sull'Agostino antipelagiano, ora trattando della controversia *de auxiliis*, ora seguendo con viva partecipazione la diatriba d'oltralpe tra riformati rimostranti e controrimostranti, infine schierandosi apertamente a favore degli esiti radicali calvinistici del sinodo di Dordrecht del 1619. Rievocando inoltre le sue pionieristiche indagini sui rapporti di Sarpi con il mondo riformato tedesco, Ulianich ripercorre la travagliata genesi dell'*Istoria*, accompagnata da assidui contatti di fra Paolo con il mondo della Riforma in vista di uno sbocco editoriale in ambito tedesco, prima del definitivo esito della pubblicazione d'oltremarina.

Mentre il saggio di Ulianich chiarisce il primo intento di Sarpi di pubblicare *Istoria* in Germania, il contributo di Chiara Petro-

lini mostra come la decisione finale di stampare *l'Istoria* a Londra sia l'esito di una lunga e reciproca attenzione tra Sarpi e Giacomo I. A partire da alcuni documenti rimasti finora inosservati, Petrolini ripercorre la genesi e l'evoluzione di quel legame, sia nella sua componente ideologica, che prese forma durante due crisi contigue e apparentate (quella dell'Interdetto a Venezia e quella della Congiura delle Polveri e del Giuramento di fedeltà in Inghilterra), sia nella molteplicità delle amicizie e degli scambi tra Venezia e Londra (passando da Dordrecht e Istanbul). Petrolini approfondisce i significati (certamente evidenti ai lettori del tempo) della pubblicazione dell'*Istoria* da parte dei *King's Printers* nella 'collana' che intendeva rappresentare l'agenda politico-religiosa di Giacomo I, e si interroga sui motivi del successo dell'opera in Inghilterra e del suo relativo insuccesso nei paesi tedeschi. Di particolare interesse è la proposta di studiare il fondo "Concilio di Trento" nell'archivio storico della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Il contributo di Pasquale Guaragnella si addentra invece nei «segreti» della scrittura del Sarpi dell'*Istoria*, una scrittura che deve acquistare – nelle parole del servita – «credito e vita» grazie al «valore e l'arte di chi la scrive». L'analisi dettagliata del ritratto di papa Adriano VI permette a Guaragnella di approfondire l'uso delle fonti nell'*Istoria*, fatto di prestiti e riprese pure cospicue, ma anche di sottili varianti, decise riduzioni e sapienti omissioni. Guaragnella segnala in particolare gli scarti rispetto a una fonte importante come la *Storia d'Italia* di Guicciardini, e mostra come le scelte retoriche di Sarpi servano a scoprire veri e propri «luoghi oscuri» nelle attitudini mentali del pontefice fiammingo, già professore dell'università di Lovanio, quando oppose alla protesta di Lutero la sua rigida formazione teologica. Attraverso una sofisticata esplorazione testuale, lo studio qui presentato lascia emergere il giudizio poco indulgente di Sarpi nei confronti del papa, osservando come il servita preferisse i teologi che «dicono il suo parere con riserva» a quelli che, secondo quanto scriveva in una lettera a François Hotman, «risolvono le cose troppo magistralmente, con un *respondeo dicendum*, come se fossero arbitri».

Riandando ai febbrili anni 1609-1610, momento in cui fra Paolo mette mano all'*Istoria del concilio tridentino*, Corrado Pin ci presenta il Sarpi del dopo-interdetto, che si muove, tra Venezia e l'Europa, seguendo due percorsi complementari, ma chiaramente distinti, che d'ora in avanti procederanno perseguendo autonomamente scopi immediati diversi: da una parte, il consultore in iure

della Serenissima, che indirizza alla classe dirigente veneziana i suoi pareri politico-giuridici orientati al superiore interesse dello Stato, mettendo al centro la concezione tutta laica della 'sovranità'; dall'altra il Sarpi 'privato' che, preso ormai atto della inadeguatezza storica della Repubblica veneta a sostenere una lotta radicale al "totato" romano, si volge alle forze politiche e religiose dell'Europa, affidando loro, tramite la sua 'clandestina' *Istoria*, i suoi progetti di riforma religiosa.

Questo libro si apre con l'interrogativo di Boris Ulianich: «Perché Paolo Sarpi ha voluto cimentarsi con una *Istoria del concilio tridentino*? Un'opera che ha richiesto un lavoro enorme, sia per la ricerca delle fonti, sia per la stesura. Che, volendo, avrebbe potuto interrompere in qualsiasi momento. Ma egli, nonostante qualche momentaneo dubbio, non ha voluto». Interrogativo per nulla scontato, se si ha presente l'accidentato percorso del farsi di quell'opera immensa. Il volume si conclude con una relazione che avanza, nello stesso titolo, un altro interrogativo: *L'Istoria: L'opera della sua vita?*

I quattro saggi qui pubblicati non offrono nessuna risposta definitiva a questi interrogativi, ma propongono percorsi in parte nuovi (anche sulla base di una documentazione non priva di inediti); riaprono il tema delle fonti e del loro uso, del contesto della genesi di quell'opera maturata nella Venezia del dopo-interdetto, eppure indirizzata al vivace mondo d'oltralpe (dapprima prevalentemente francese, poi tedesco e infine inglese); e invitano a riflettere sull'immensa fatica del Sarpi 'privato', che finisce per assorbire gran parte del suo tempo 'clandestino', obbligandolo ad accantonare altri lavori, ai quali stava attendendo (*Trattato delle materie beneficiarie, Della potestà de' prencipi, Pensieri sulla religione*). L'intento principale del presente volume, infatti, al di là dei singoli risultati conseguiti, è offrire agli studiosi lo stimolo a prestare una rinnovata ed equilibrata attenzione all'*Istoria*, indispensabile per delineare un'immagine non unilaterale del poliedrico servita, pubblico e privato, veneziano ed europeo.

Corrado Pin

INDICE

<i>Premessa</i>	5
BORIS ULIANICH, <i>La Istoria del concilio tridentino. Note e postille</i>	11
PASQUALE GUARAGNELLA, <i>Paolo Sarpi e la narrazione storica del pontificato di Adriano VI. L'uso di alcune fonti e l'«arte dello scrittore»</i>	51
CHIARA PETROLINI, « <i>Miser cui sua figmenta dominantur</i> ». <i>Sarpi, Micanzio e l'edizione inglese della Istoria del concilio tridentino</i>	89
CORRADO PIN, <i>Paolo Sarpi e l'Istoria del concilio tridentino: l'opera della sua vita?</i>	141
<i>Indice dei nomi</i>	189

€ 28,00

ISBN 88-99495-15-2



9 788899 495152